



Quasi ventimila adesioni
Praticamente raggiunto
l'obiettivo fissato
dall'assemblea di bilancio

Le quote nella società editrice
Sottoscritte altre azioni
de «l'Unità». Una partecipazione
per complessivi 1.200 milioni

Al Consiglio di Amministrazione
della Società Cooperativa
SOCI DE L'UNITÀ

DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO

Il sottoscritto/a
nato a
residente a
Via
professione
codice fiscale

CHIEDE

di essere ammesso come socio nella Società Cooperativa.
di sottoscrivere quote sociali per L.
di attenersi alle norme dello Statuto Sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

(firma leggibile)

Che cosa fare per diventare soci

Sottoscritte (una quota costa diecimila lire) può essere inviato con assegno bancario, oppure utilizzando l'apposito conto corrente postale n. 22029409 intestato a «Cooperativa soci dell'Unità sri - Bologna». Amico lettore se non sei ancora socio, diventalo e invita i tuoi amici a fare altrettanto.

La coop ha una sua pubblicazione trimestrale

ro, oltre ad un rendiconto dell'attività svolta nei diversi settori, è arricchito da articoli sull'informazione, la stampa, diffusione e vendita dei giornali anche secondo le indicazioni della legge sull'editoria, informazioni librarie e turistiche.

Bassa Friulana e Val d'Elsa: bilanci e programmi

bozzato il programma di massima per l'anno prossimo. Quattro, in particolare, dovrebbero essere le iniziative di spicco. Un convegno su Gramsci in collaborazione con l'Istituto Gramsci di Trieste; una personale, dopo quelle di Altan (Cipputi) e Staino (Bobo), di Elle Kappa; una rassegna, su proposta di Altan, socio della coop, della satira latino-americana; uno spettacolo di cabaret con David Riondino. Assemblea annuale anche della sezione di Empoli e Val d'Elsa. I soci e loro familiari (oltre 350 persone) si sono ritrovati, per un pranzo sociale, nei locali della Casa del popolo di Ponte a Elsa. L'incontro conviviale è stato l'occasione per il bilancio di un anno di attività. Innumerevoli iniziative realizzate, tante altre in programma. I soci sono 484. Proprio negli ultimi giorni sono state sottoscritte altre quote per mezzo milione di lire.

A Trasanni costituito il comitato promotore

che conta già numerosi soci. All'iniziativa sono intervenuti il presidente della coop, Paolo Volponi, il vicepresidente, Alessandro Carri, e il coordinatore Sandro Bottazzi.

Forse è la cosa più semplice di questo mondo. È sufficiente riempire la domanda sopra riprodotta e inviare a: Cooperativa soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 Bologna. L'importo relativo alle quote sottoscritte (una quota costa diecimila lire) può essere inviato con assegno bancario, oppure utilizzando l'apposito conto corrente postale n. 22029409 intestato a «Cooperativa soci dell'Unità sri - Bologna». Amico lettore se non sei ancora socio, diventalo e invita i tuoi amici a fare altrettanto.

Uscirà nei prossimi giorni il primo numero della pubblicazione trimestrale della cooperativa. Si chiama «Soci» e sarà inviata gratuitamente, in abbonamento postale, a tutti gli aderenti alla coop. Il primo numero, oltre ad un rendiconto dell'attività svolta nei diversi settori, è arricchito da articoli sull'informazione, la stampa, diffusione e vendita dei giornali anche secondo le indicazioni della legge sull'editoria, informazioni librarie e turistiche.

A Terzo d'Aquileia si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea dei soci della sezione della Bassa Friulana, che conta circa 200 aderenti. Presidente della sezione è Irio Job. Nel corso dell'assemblea è stato approvato il programma di massima per l'anno prossimo. Quattro, in particolare, dovrebbero essere le iniziative di spicco. Un convegno su Gramsci in collaborazione con l'Istituto Gramsci di Trieste; una personale, dopo quelle di Altan (Cipputi) e Staino (Bobo), di Elle Kappa; una rassegna, su proposta di Altan, socio della coop, della satira latino-americana; uno spettacolo di cabaret con David Riondino. Assemblea annuale anche della sezione di Empoli e Val d'Elsa. I soci e loro familiari (oltre 350 persone) si sono ritrovati, per un pranzo sociale, nei locali della Casa del popolo di Ponte a Elsa. L'incontro conviviale è stato l'occasione per il bilancio di un anno di attività. Innumerevoli iniziative realizzate, tante altre in programma. I soci sono 484. Proprio negli ultimi giorni sono state sottoscritte altre quote per mezzo milione di lire.

Nel corso di un affollato incontro svoltosi a Trasanni (Urbino) per discutere de l'Unità e della campagna abbonamenti per il 1988, si è proceduto alla costituzione del comitato promotore della sezione che conta già numerosi soci. All'iniziativa sono intervenuti il presidente della coop, Paolo Volponi, il vicepresidente, Alessandro Carri, e il coordinatore Sandro Bottazzi.

La coop domani, discutiamone insieme

Si stanno tirando le somme di fine d'anno. La prima constatazione è che l'obiettivo che la Cooperativa soci si era data (ventimila adesioni al 31 dicembre) è praticamente raggiunto. Mancano infatti solo alcune centinaia di soci. Intanto si sta lavorando alla preparazione della prossima assemblea di bilancio e ad una più precisa definizione delle strutture organizzative e politico-sociali della cooperativa.

La quota di partecipazione della Cooperativa soci nella società editrice l'Unità è ulteriormente aumentata. Con la decisione presa dall'ultimo comitato esecutivo, il mese scorso, è salita a un miliardo 200 milioni. Già in questo dato si può cogliere il progressivo sviluppo della cooperativa e l'aumento peso della stessa nella editrice. Lo sviluppo della coop è confermato anche da altri dati, in particolare l'aumento dei soci. A fine ottobre erano oltre 18mila, agli inizi di novembre si era già va-

apporto è venuto dai parlamentari - deputati, senatori e deputati europei - con la sottoscrizione di quote per 230 milioni di lire.

Il «punto» fatto a fine ottobre continua però, ad indicare una crescita della cooperativa estremamente diversificata fra le varie regioni, fra Nord, Sud e Centro. Dei diciottomila soci il 70,5 per cento è concentrato nelle regioni del Nord, il 23,2 per cento in quelle centrali e il restante nel Sud e nelle isole. Grosse disparità, più che all'interno di queste grandi aree. Alcuni esempi: nel Nord abbiamo l'Emilia con oltre 4.600 soci, la Lombardia con 4.300, il Piemonte con 1.360 e la Liguria con 1.150 fino ad arrivare al Trentino con 40. Nel Centro il primo posto spetta alla Toscana con 3.000 soci, seguita dal Lazio (700), le Marche (350). Nel Sud il maggior numero di

soci lo si ha in Sicilia (320). Seguono Campania (280) e Basilicata (160).

È un andamento confermato anche dagli incrementi registrati nei due mesi che hanno preceduto l'ultimo «stop» di verifica. Il maggior numero di nuovi soci è venuto infatti dalla Toscana (323), dall'Emilia (292), dalla Campania (117), dalla Liguria (104), seguite in ordine decrescente dalle altre regioni. Sul totale dei soci un peso non trascurabile è rappresentato dagli abbonati. Sono più di ottomila, pari a circa il 45 per cento. È interessante notare che solo un migliaio, fra questi, si è limitato a chiedere l'iscrizione alla coop usufruendo della quota gratuita spettante agli abbonati. Bisogna, però, aggiungere che ci sono ancora migliaia e migliaia di abbonati che, probabilmente per pigrizia, non

hanno ancora inviato la loro domanda di ammissione alla coop, rinunciando così alla quota gratuita. Molti, oltre 6.800, sono però gli abbonati che hanno sottoscritto quote aggiuntive per complessivi 640 milioni di lire.

Fin qui il bilancio, naturalmente provvisorio e incompleto, della coop. Incompleto, anche perché di natura essenzialmente amministrativa, che non tiene conto, cioè, delle innumerevoli iniziative politiche, culturali, turistiche realizzate in un anno e mezzo di vita, nazionale (vedi, ad esempio, la Festa di Bologna) e delle sezioni locali. Se, nel complesso, possiamo ritenere soddisfatti dei risultati conseguiti, gli squilibri e le disomogeneità cui abbiamo fatto riferimento, ci indicano anche che è opportuno andare ad un dibattito fra tutti i soci in preparazione della prossima

assemblea di bilancio. Non si tratta, infatti, di prendere solo visione dello stato della coop, ma di approfondire le ragioni per cui in una determinata regione o provincia la coop stenta a decollare, o perché in un'altra realtà a fronte, magari, di un numero considerevole di soci, l'attività langue o è addirittura nulla, mentre altrove riesce a mettere a frutto tutte le potenzialità esistenti. Ciò chiama in causa la necessità di un adeguamento della struttura politico-sociale-culturale della coop in relazione sia al peso e alle dimensioni raggiunte, sia alle possibilità reali di ulteriore sviluppo.

C'è da chiedersi come oggi funzionano, ad esempio, le sezioni, se la loro struttura organizzativa risponde a quegli obiettivi politico-culturali che la coop si è data, se è funzio-

nale il loro rapporto con il centro e viceversa, o se non sia, invece, il caso di andare ad una diversa loro collocazione sul territorio e di che tipo. Ciò potrebbe comportare anche un diverso assetto in sede di direzione nazionale, su una differente organizzazione dei suoi servizi.

In questa riflessione dovranno rientrare anche le esperienze già maturate nel campo della diffusione de l'Unità, la ricerca del modo più idoneo di utilizzazione della legge sull'editoria in materia di vendita e di portatura del giornale (l'esecutivo ha incaricato una commissione di studiare il problema), così come il progetto di possibile acquisizione di quote de l'Unità vacanze per l'espansione della attività turistica. Questi ed altri temi saranno oggetto della riflessione da ora all'assemblea di bilancio.

Non si tratta, infatti, di prendere solo visione dello stato della coop, ma di approfondire le ragioni per cui in una determinata regione o provincia la coop stenta a decollare, o perché in un'altra realtà a fronte, magari, di un numero considerevole di soci, l'attività langue o è addirittura nulla, mentre altrove riesce a mettere a frutto tutte le potenzialità esistenti. Ciò chiama in causa la necessità di un adeguamento della struttura politico-sociale-culturale della coop in relazione sia al peso e alle dimensioni raggiunte, sia alle possibilità reali di ulteriore sviluppo.

C'è da chiedersi come oggi funzionano, ad esempio, le sezioni, se la loro struttura organizzativa risponde a quegli obiettivi politico-culturali che la coop si è data, se è funzionale il loro rapporto con il centro e viceversa, o se non sia, invece, il caso di andare ad una diversa loro collocazione sul territorio e di che tipo. Ciò potrebbe comportare anche un diverso assetto in sede di direzione nazionale, su una differente organizzazione dei suoi servizi.

Viaggio fra i soci. Realizzazioni e progetti della sezione di Pisa

«Sostegno critico al giornale ma anche maggior diffusione»

Prosegue il nostro viaggio nelle sezioni della Cooperativa soci. Questa volta ci siamo fermati a Pisa. La sezione, presieduta dall'on. Raffaelli, è stata costituita appena nell'aprile scorso. Vuol chiudere l'anno con 600 soci e punta al raggiungimento dei mille. In programma quattro grosse iniziative politico-culturali, l'aumento degli abbonati al giornale, il rilancio della diffusione domenicale.

ILIO GIOFFREDI

PISA. Hanno fatto un buon lavoro, ma dire che sono completamente soddisfatti, è un'altra cosa. I dirigenti della Cooperativa soci di Pisa, primo fra tutti il suo presidente Leonello Raffaelli, sono consapevoli del molto che si è già fatto come del molto che c'è ancora da fare. Ed è proprio a questo che fare che rivolgono la loro attenzione e i loro sforzi. Partendo, ben inteso, da quanto si è già realizzato.

Il bilancio a sei mesi dalla costituzione avvenuta nell'aprile scorso, si riassume, sul terreno delle cifre, in 457 soci che hanno sottoscritto quote per 24 milioni 260mila lire. Ciò significa - dice Raffaelli che alle statistiche ci tiene - che «come numero di soci, in rapporto alla popolazione,

Ma c'è anche altro. È ciò che Raffaelli definisce la «diffusione disomogenea» del socio nella provincia. I dati parlano chiaro. Almeno in otto dei 39 comuni non ci sono soci. Il nucleo maggiore è comunque concentrato su cinque, sei comuni. Al primo posto San Giuliano Terme con 118 soci. Seguono Pisa (103 soci), Cascina (68), Castelnuovo V.C. (24), Calcinaja (21), Santa Croce sull'Arno (21). E poi in ordine decrescente San Miniato, Terricciola, Pomarance, nella sua

Fatta la constatazione, apparentemente ovvia, che «se si bene in tre comuni (San Giuliano, Pisa e Cascina) vuol dire che ci sono grosse potenzialità anche negli altri comuni», si tratta di concentrare gli sforzi per la crescita della coop intanto su alcune realtà e iniziative politiche e culturali appropriate. Insomma si tratta da una parte di richiedere un sostegno anche critico e propositivo al giornale, nella sua nuova formula e dall'altra di estendere ovunque la presenza del giornale. Su questo fronte la coop, in stretta collaborazione con il partito, punta al recupero della diffusione domenicale in quelle zone dove è calata o addirittura è stata interrotta, e più in generale ad un aumento complessivo. Pi-

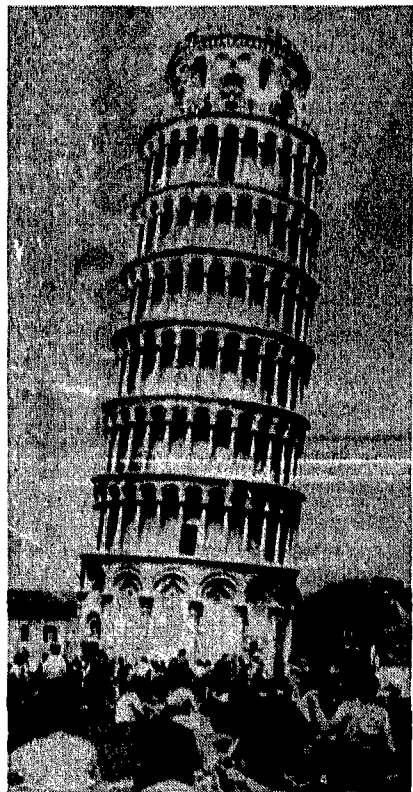
sa, dicono le statistiche, è al primo posto in Toscana nella diffusione domenicale, in rapporto al numero degli elettori. È un primato che vuole mantenere e consolidare. Ancora un'attenzione particolare è rivolta agli abbonati. Si vuol passare dagli attuali 732, almeno a mille, acquisendo contemporaneamente nuovi soci alla coop.

Un programma politico-organizzativo realistico che ha bisogno però di essere supportato da iniziative capaci di coinvolgere quantitate più forze sociali possibili. Il filo conduttore di questa, chiamiamola così, azione promozionale è rappresentato dal ruolo de l'Unità nell'evoluzione e di fronte alle nuove esigenze della società, appunto. I dibattiti che la cooperativa ha programmato sono quattro. In ognuno di questi si intende mettere a confronto il giornale, o una parte importante di esso, con problemi reali della società, muovendo da situazioni di Pisa e della sua provincia che abbiano però valore emblematico e nazionale.

«La scienza al servizio dell'uomo e della qualità della vita» è uno dei quattro argomenti messi in calendario. La coop si avvale in questo caso della collaborazione di docenti della collaborazione di docenti dell'ateneo pisano. L'intento è quello, rievoca Martinielli, di «mettere la scienza in contatto con il mondo del lavoro» con il proposito non tanto di enunciare fatti, quanto di approfondirli, insomma di fare cultura, di prospettare soluzioni. Il referente in questo caso è il giornale nel suo complesso, ma anche e soprattutto la pagina di scienza e tecnologia.

«Occupazione, lavoro, industria». Ecco un altro appassionante argomento con tutte le sue innumerevoli sfaccettature: le scelte economiche, i giovani, nuove forme di lavoro. L'obiettivo è quello, fra l'altro, di dare «l'Unità» qualche elemento nuovo per trattare questi argomenti per aiutare a capire meglio le trasformazioni in atto. E ancora sullo stesso filo con un dibattito sul giornale, le forme di produzione e i ceti che hanno peso nell'economia e nella vita italiana; classe operaia e lavoratori autonomi, impresa artigiana e grande industria. Ciò che è, cioè che cambia. E ancora un tema sempre attuale: il giornale e la condizione femminile, l'esigenza di una informazione più avanzata, moderna, puntuale. Un programma, indubbiamente ricco e interessante. Per i dirigenti della coop di Pisa siamo, però, in ogni caso, solo agli inizi.

quanto alla scelta delle varie domande, il questionario ha cercato di ricoprire il senso delle discussioni in atto tra i lettori, traendole da interviste individuali e di gruppo, condotte in varie occasioni ed in varie aree geografiche. Comunque - ci ha detto Amerio - «il quadro che si ricava dai dati non è banale e consente letture anche complesse, almeno come suggerimenti per approfondimenti tramite inchieste sul campo di situazione che al campionatura». Ad esempio, sugli aspetti «contenutistici» sono emersi dati indubbiamente interessanti e problematici, a volte, almeno apparentemente contrastanti. Infatti se il 75,4% (contro il 26,6%), trova che il numero degli articoli dedicati ai «problemi quotidiani» è decisamente aumentato, il 74,3% (contro il 25,7%) ritiene che il giornale «parli troppo dei partiti e del palazzo», e ben il 92,3%, insiste sul fatto che «l'Unità deve dare più spazio ai problemi della gente»; da notare inoltre che su queste tre questioni non sono risultate differenze né per età, né per residenza, né per professione. Altro esempio indicativo, questa volta con interessanti variazioni soprattutto in relazione all'età. Una delle domande del questionario, magari un po' «provocatoria», recitava: «Vorresti l'Unità più decisamente comunista?». Ebbene, globalmente le risposte hanno dato un 53,8% di «Sì» contro il 46,2% di «No». Nel dettaglio, qualche lieve differenza per regione di residenza, con la Toscana al 63% del «Sì» e il Veneto soltanto al 43%. Più marcata invece le differenze per età; dal 70% del «Sì» per i lettori oltre i 67 anni al 35% di quelli tra i 36 e i 27 anni; un calo notevole, subito contraddetto però dall'impennata dei giovani, sotto i 26 anni con un 45,6% favorevoli ad una «Unità più decisamente comunista». Come la mettiamo allora con i giovanissimi? Ma i dati da esaminare sarebbero ancora parecchi e tutti o quasi molto interessanti... Tuttavia, ricordando quei 54,2% di lettori che ha lamentato «ancora articoli troppo lunghi», per ora mettiamo punto, lasciando ad Amerio la conclusione: «Qualche motivo di riflessione da tutto ciò sembra poter venire, ben inteso con tutta umiltà e con le riserve che la nostra piccola indagine impone. Le varie sedi della Cooperativa possono anche essere le sedi dove discuterne».



Ma «l'Unità» nuova ti piace?

TORINO. Allora, questa «Unità» piace ai lettori? E «l'Unità» è stato «promosso» o «bocciato» in questa indagine? Diciamo subito che Bobo-Staino e compagni (Vincino compreso... è tra i più perfidi...), possono dormire sogni tranquilli e, una volta svegli, condire al pepe e peperoncino il loro ormai intangibile inserto di «satira, umorismo e travolgenti passioni». I «ranghi» sono risultati in notevole maggioranza: il 73,4%, in quanto al primo interrogativo, la nuova impaginazione del giornale del partito comunista italiano è stata apprezzata dal 94,7% (contro il 5,3%), mentre il 98,3% (contro il 1,7%), lo giudica, nell'insieme interessante. Tuttavia per parecchi lettori (il 54,2%), vi sono «ancora articoli troppo lunghi» e per il 60,3% «deve essere scritta in modo più semplice».

Ma in quanti hanno risposto al sondaggio e come erano poste, organizzate le varie domande? «Innanzitutto - ha voluto subito precisare il professor Amerio - giova ricordare che lo scopo dell'indagine era essenzialmente quello di avere una prima, sommaria idea conoscitiva. Per questo motivo ci siamo accontentati di uno strumento molto semplice e rapido; più precisamente un questionario composto di venti domande a risposta chiusa (Sì/No), dirette ad impegnare il lettore su tre «dimensioni»: una di valutazione del «nuovo» giornale; una di espressione di gusti e preferenze (sempre

Da circa otto mesi «l'Unità» si è rinnovata. Il primo numero della nuova edizione è uscito il 23 aprile scorso. Qual è il parere dei lettori sui mutamenti, non solo formali, del loro giornale? Un primo sondaggio, effettuato nei mesi di settembre e ottobre dalla Cooperativa soci dell'Unità fornisce già alcune interessanti risposte. Si tratta di un «que-

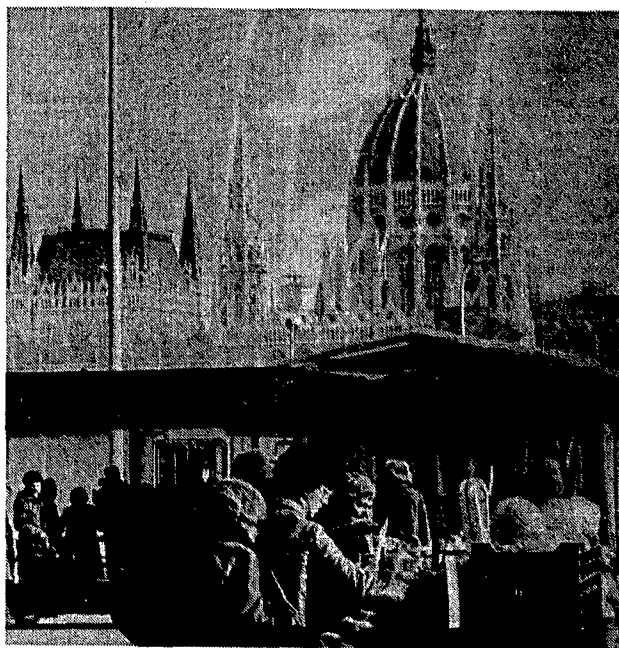


oivamente in relazione a l'Unità, e la terza infine relativa ad indicazioni e suggerimenti eventuali.

Queste «dimensioni» ci ha spiegato Amerio, investono due aspetti essenziali del sondaggio: il primo di carattere «formale» (grafica, scrittura, linguaggio ecc.), ed il secondo più propriamente «contenutistico». Inoltre alcune domande, avevano, più di altre, un certo colorito «politico». Altri dati richiesti riguardavano l'età, il luogo di nascita, la professione e la lettura eventuale di altri quotidiani (quanti e quali). Un sondaggio alquanto articolato, ricco di domande, ma ovviamente non (ancora) un sondaggio scientifico, tipo campione demo-

stionario», articolato in una ventina di domande, ed inviato a circa 20mila abbonati. Ne abbiamo parlato con il professor Piero Amerio, presidente della sezione piemontese della Cooperativa e ordinario di psicologia sociale all'Università di Torino; un esperto sui problemi della informazione e dei linguaggi della comunicazione.

scopico. I questionari infatti sono stati spediti a circa 20mila abbonati, cioè a lettori «fedeli», in varie regioni italiane, affidando anche il rinvio delle risposte al mezzo postale, per di più a carico del lettore. Un metodo questo che quasi automaticamente, determina una notevole selezione sia delle persone contattate sia di quelle disposte a rispondere. Hanno risposto infatti circa 2500 lettori, ma solo 2000 questionari, quelli completi cioè, sono passati alla elaborazione. Pochi, vien subito da dire, «ma è un poco che è già molto», ci fa notare Amerio, considerando appunto i limiti, del resto calcolati di questa prima iniziativa (spazi e tempi molto stretti e l'uso del mezzo postale). In



Budapest Brindisi di fine anno sul Danubio

«Felice anno nuovo». L'idea di scambiarsi il tradizionale augurio sulle rive del Danubio, lanciata dalla coop in collaborazione con «l'Unità» vacanze ha riscosso un grande successo fra i soci. A decine e decine hanno dato la loro adesione all'iniziativa e branderanno la notte di San Silvestro in un locale di Budapest. I posti disponibili sono stati tutti «occupati» e qualcuno ha dovuto, purtroppo, rinunciare. Si stanno intanto preparando altre iniziative turistiche riservate ai soci per il periodo febbraio-maggio. Mete previste: l'Asia centrale sovietica; Mosca, Erevan, Tbilisi; Cuba; il Perù; la Kenia; Madera; Tunisia. Daremo per tempo le opportune informazioni.